



Guido Rossi

### La polemica

L'attacco del giurista al convegno di Courmayeur

## Rossi agli indipendenti "Siete financial gigolò"

COURMAYEUR — Una proprietà delle imprese «ir-riconoscibile», organi societari che «non perseguono l'oggetto sociale» e mercati degenerati in un «mercimonio di conflitti di interessi». È un Guido Rossi pessimista, quello che a Courmayeur è intervenuto al XXII Convegno della Fondazione Cnpds, dove il dibattito aveva per tema «Proprietà e controllo dell'impresa: il modello italiano. Stabilità o contendibilità?». Ai lavori, che proseguiranno oggi, partecipano tra gli altri, l'ambasciatore Renato Ruggiero, il senatore Luigi Zanda, il giudice della Corte Costituzionale, Giuseppe Tesaurò, i professori Piergaetano Marchetti, Franzo Grande Stevens, Luigi Spaventa e Alberto Alessandri. A tener banco, però, sono stati gli stralanciati dall'ex presidente di Telecom Italia all'intero sistema finanziario. Le aziende sono in mano a una casta imprenditoriale, «statica e inamovibile», governate attraverso piramidi societarie da amministratori che perseguono solo i propri interessi. Più che guardare all'utile della società, gli amministratori trasferiscono i soldi nelle parti alte della catena di controllo, attraverso «una dissennata politica di dividendi», siglano «contratti non a prezzi di mercato» e si assegnano «lauti stipendi». La retribuzione dovrebbe essere parametrata a quella dei dipendenti. I piccoli azionisti sono diventati «eventuali e speranzosi clienti». Come si è arrivati a questo? Con «il trionfo della speculazione» secondo Rossi, che è riuscita a mettere sotto scacco le grandi imprese. «Il mercato è diventato il mercato della liquidità che ha nutrito hedge fund e speculatori, in cerca di guadagni immediati», ha spiegato Rossi. Gli indipendenti, che dovevano vigilare, non sono altro che «financial gigolò», un'espressione tradotta da Rossi, parafrasando De André col più casereccio «bocche di rosa». (w.g.)

